

Stage annuale a Cantalupa
15-16 Settembre 2023

“INSEGNARE A PORRE LE DOMANDE GIUSTE”

La rete offre risposte compito della scuola formare il senso critico per leggerle.

Intervento "Non ho niente da nascondere"

Di Marco Avidano

Scaletta intervento

- "Insegnare a porre le domande giuste": è la prima parte del "gioco", una parte fondamentale da cui inizia il processo al cui termine viene colmata una lacuna
- Oggi non è detto che sia la parte più difficile: occorre anche saper "riconoscere le risposte giuste", o almeno valide
- Nel periodo iniziale di internet c'era poco materiale, difficile da trovare e spesso anche molto complesso, perché di altissima qualità: solo chi era certo di quello che diceva scriveva qualcosa, e pochi avevano la possibilità di pubblicare
- C'è stato un graduale ampliamento del materiale disponibile, ed è stato un momento meraviglioso in cui molte informazioni hanno iniziato ad essere disponibili, e anche più facilmente reperibili tramite motori di ricerca che funzionavano molto meglio
- C'è stata quindi l'entrata in gioco della grande massa, portata avanti da fini prevalentemente commerciali, che ha fatto aumentare enormemente la quantità di informazioni disponibili ma con perdita della qualità
- Infine con l'arrivo dei social di massa la qualità è stata completamente messa da parte, in un mondo in cui l'importante è diventato farsi vedere, a qualunque costo. L'importante è dire qualcosa, qualunque cosa, e farsi vedere. Dato che “spararla grossa” attira molto l'attenzione, e che il timore di commettere errori non ha più alcun valore, la rete è stata sommersa da informazioni di

scarsissima qualità o errate.

- Esempio: moto perpetuo, energia gratis, video su YouTube
- Se si ha una conoscenza di base si sa riconoscere il falso dal vero, ma come possono fare studenti delle scuole primarie o secondarie? Loro non hanno basi, stanno imparando da zero

- Secondo problema: la profilazione
- Tramite la profilazione i contenuti vengono forniti in base a interessi espressi in precedenza. Una ricerca fatta da me può dare risultati diversi rispetto a quelli dati ad un altro utente
- Ogni utente finisce con l'essere rinchiuso in una "bolla" di interessi limitati a quanto espresso inizialmente, e da cui è difficile uscirne per valutare alternative e altri punti di vista (punti alla base della crescita)
- Questo accade molto più sui social, che hanno come obiettivo il trattenere l'utente a lungo perché guadagnano tramite la pubblicità che gli mostrano, quindi hanno più interesse al sensazionalistico che al fornire un servizio di informazione
- Purtroppo molti utenti identificano internet con i social
- In queste circostanze il "riconoscere la risposta valida" diventa estremamente complesso, e al limite dell'impossibile per un ragazzo o chiunque non abbia già una conoscenza dell'argomento che sta cercando

- Gli strumenti che si hanno a disposizione oggi sono estremamente potenti, e vengono utilizzati senza averne la giusta conoscenza e consapevolezza degli effetti negativi che possono avere
- Sono comodi, immediati, aiutano veramente nella vita di tutti i giorni. Ma con l'affidarsi ciecamente ad essi si rischia di diventarne totalmente dipendenti, in tutto e per tutto. Così poi si leggono notizie tipo "è finito nel fiume con l'auto perché il GPS gli ha detto di proseguire dritto"
- Cosa succede se manca la luce? Se gli strumenti non sono più disponibili? Un adulto, almeno oltre una certa età, ricorda come si faceva "una volta", sa che

esistono delle cartine stradali fatte di carta che non puoi zoomare con due dita. Un ragazzo che non ha mai visto altro come fa?

- E questo è solo un problema minore: cosa succede se quello strumento a cui si affida completamente la propria vita inizia a fare informazioni errate?
- Informazioni errate a causa di bug, errori, ma anche informazioni date errate intenzionalmente: chi controlla le sorgenti? Un conto è rendere migliore la vita, un conto è finire con il dipendere completamente da chissà chi.
- E non si parla solo di "informazioni", roba "verbale" e "immateriale". Con l'IoT, la domotica, la casa per così dire intelligente tutto è controllato da "remoto", tramite app. In mezzo, tra l'app e l'apparecchiatura, c'è sempre qualcun altro. Si finisce con il fidarsi di quel qualcuno in modo totale, e gli si danno gli accessi completi alle nostre vite e alle nostre case.
- Si finisce con il barattare la nostra libertà con un po' di comodità.

-
- Il quadro descritto finora è abbastanza pessimista, sembra che non ci si possa più salvare
 - Non si vuole dire che bisogna smettere di usare gli smartphone, cancellarsi dai social, tornare a usare strumenti letteralmente del secolo scorso
 - Quello che occorre è avere solo più consapevolezza di ciò che fanno gli strumenti, e quali effetti negativi possono avere: si sa che il fuoco brucia, però lo usiamo lo stesso ed è fondamentale per la nostra vita. Lo stesso per molti altri strumenti, dai coltelli alle automobili agli esplosivi.
 - Purtroppo è molto facile farsi affascinare dalla comodità che certi aggeggi ci "regalano" come per magia, quanto possono semplificare e migliorare la vita. Bisogna però anche conoscerne i lati negativi, per imparare a proteggersi, ed è fondamentale insegnare ai ragazzi queste cose, per evitare che crescano senza avere la minima idea di come si può vivere senza internet, e come si possa correre il rischio di essere controllati e manipolati se ci si affida ciecamente ad essi, e quindi a chi c'è dietro essi

-
- Il mio laboratorio, "non ho niente da nascondere", punta a dare una

infarinatura di questa consapevolezza, fondamentale per utilizzare questi strumenti in sicurezza

- Il titolo è preso dalla risposta che mi viene data più spesso (in una o più varianti, il cui senso è sempre lo stesso) quando faccio notare che la password usata non è proprio adatta, o di non riutilizzare la stessa password, soprattutto su servizi critici
 - Il problema chiave è che si identifica l'aver qualcosa da nascondere con il non essere brave persone: solo un malvivente ha qualcosa da nascondere, solo una persona cattiva ha segreti
 - Ma non è così: ognuno ha cose da nascondere, o meglio cose che non vuole far sapere ai quattro venti: gusti, opinioni, ma anche informazioni di lavoro, mediche o altro. Si fanno confidenze agli amici, ai conoscenti più stretti, ma non le si vanno a dire al mercato
 - Queste cose da nascondere sono la nostra vita intima, ed è giusto che rimanga per noi stessi e per le poche persone con cui decidiamo di confidarle. Proteggerle con una password debole significa metterle in pericolo, e purtroppo quando un segreto viene rivelato non c'è più modo di farlo tornare segreto: è di pubblico dominio per sempre.
 - E quando queste cose vengono "rubate", il rischio è alto: possono essere usate per accedere ai nostri risparmi, in modo diretto se hanno ottenuto accesso al conto in banca, oppure indirettamente ricattandoci per non renderle pubbliche
 - Ma una volta che sono nelle mani di qualcuno, lo sono per sempre, anche se si è pagato un riscatto di un qualche tipo: ci sarà sempre una copia da qualche parte di quelle cose
 - Cosa succede se queste informazioni sono di un ragazzo? Crescendo può diventare una persona importante. Sono cose che verranno ritirate fuori magari dopo decine di anni, ma è certo che accadrà, accade già oggi quando dal nulla spuntano foto in bianco e nero o video super 8 di una vita fa
-
- Extra: con il dilagare dell'IA e dei fake, forse ci si salverà proprio così. Non ci sarà più modo di distinguere cosa è vero da cosa è finto, quindi probabilmente

si finirà con l'imparare a vivere in una bolla di finzione realistica in cui tutto è niente e niente è tutto

Il laboratorio è disponibile all'indirizzo <http://social.wizlab.it/>